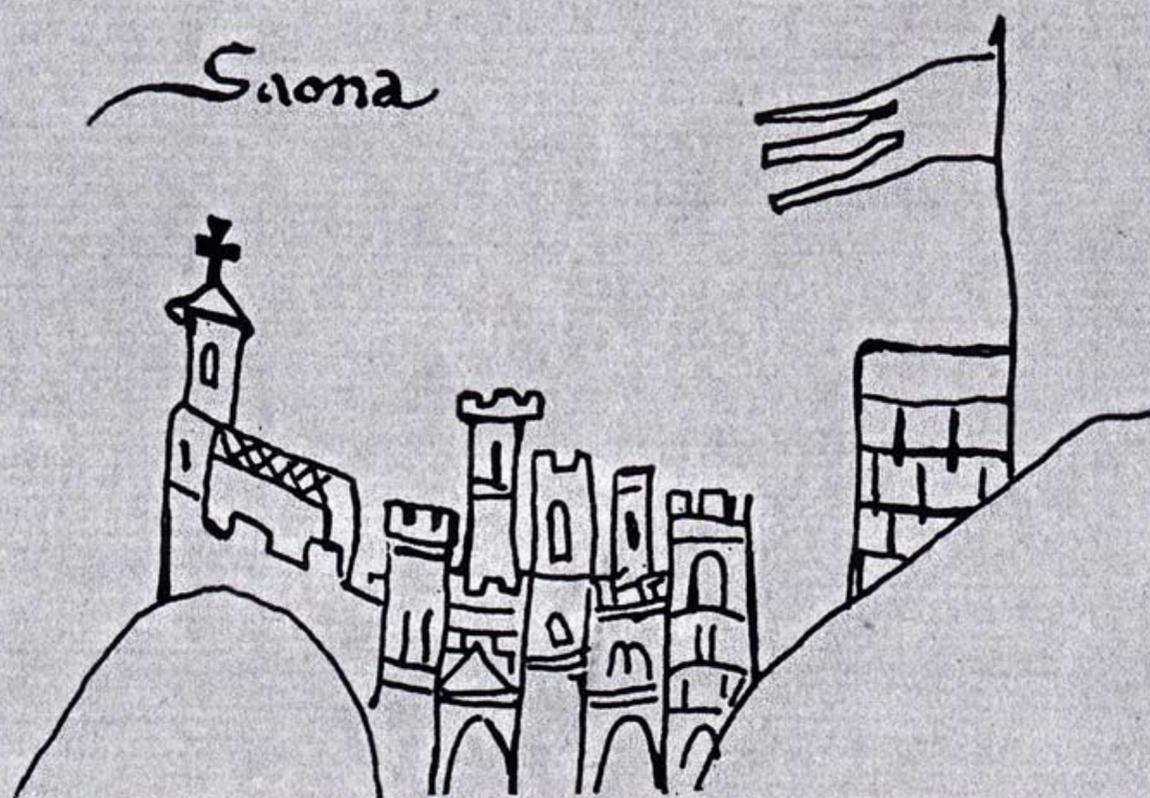


# SABAZZIA



1984

5

# Un momento di vita marinara a Spotorno

Giuliano Cerutti

Era da poco passata la bufera napoleonica ed il piccolo borgo di Spotorno si accingeva, dopo 15 anni di occupazione francese, a riordinare lo scarso tessuto demografico, lacerato nel corpo e nello spirito, e rianimato soltanto da un segno di speranza impartito dal Papa Pio VII durante la sua breve sosta nel febbraio del 1814.

La popolazione censita a quel tempo, contava appena 1258 abitanti (1) ed era diminuita di ben 442 unità rispetto a quella attiva nel 1799, composta da 1700 abitanti. (2)

L'economia, basata principalmente sui traffici marittimi e che all'inizio del secolo aveva una consistenza armatoriale di "11 bastimenti grossi e 5 piccoli" (3) accusava ora un duro colpo a causa degli eventi contrari.

Ciò nonostante emergeva un dato confortante: la popolazione marittima, per la gran parte dispersa sui mari, nel 1807 ammontava, a 300 persone (4) e manteneva, al momento, quasi intatta la sua forza.

Infatti da una Lista di leva del 1816 (5) si nota che su un totale di 90 giovani, (classi dal 1792 al 1798) 52 sono indicati con la professione di "marittimo", cifra questa che rappresenta circa il 60 per cento dei coscritti.

Particolare curioso: il 90 per cento di questi marinai risultava "fuori da Spotorno" e dalle annotazioni a margine di detta lista le madri, le sorelle, o parenti stretti, dichiaravano: "naviga sopra bastimento", "assente, navigando a Gibilterra", "assente da molti anni", "sussiste essere morto verso Gibilterra" ed infine "naviga col padre".

Spotorno, dice Gio Bono Ferrari "visse di mare". Non è una frase retorica, perchè siamo convinti che aderisce perfettamente alla coraggiosa gente di mare del luogo, che le privazioni le insidie, i mancati affetti, avevano temprato e resa cosciente della partecipazione a quella stupenda avventura dell'ultima vela.

Un caso fortunato ci offre ora l'opportunità di aprire una piccola parentesi sulla storia, certamente più complessa ed inedita, della vita marinara locale.

Innanzitutto occorre ricordare che l'attività cantieristica navale a Spotorno non è sorta, come molti affermano, soltanto nella seconda metà dell'800, ma era già attiva nel 1820. Non a caso, abbiamo accertato (6) che a quell'epoca furono varati due battelli, (tartane o bovi o leudi) ai quali furono imposti i nomi di "SS. Annunziata" e "La Concezione".

Da notare il nome del primo battello, che ricorda la Patrona di Spotorno, interessante anche il nome del secondo. Entrambi si inseriscono, come tasselli di un mosaico, in quelle vicende che l'uomo ha lasciato svanire, distruggendone il più delle volte il ricordo.

Il battello "SS. Annunziata" fu registrato con queste caratteristiche:

- Ponti 1
- Alberi 1
- Lunghezza 11,68
- Larghezza 3,80
- Altezza 1,51
- Portata lorda Tonn. 17,59
- Proprietario Ghigliazza Valentino di Spotorno



no. Venne venduto da Gandullia Maria fu G.B. vedova Ghigliazza per Lire 500, con atto notaio Berninzoni Giuseppe Luigi in data 14/12/1868 a Giuseppe Pittameglio fu Francesco, patrone marittimo, domiciliato a Spotorno.

Venne rivenduto dal Pittameglio con atto del notaio Giuseppe Luigi Berninzoni in data 5/3/1873 a Giuseppe Morasso di Cogoleto.

Il 23/5/1879 fu demolito sulla spiaggia di Cogoleto.

Il battello "La Concezione" fu registrato secondo questa tipologia:

- Ponti 1
- Alberi 2
- Lunghezza 11,65
- Larghezza 3,70
- Portata lorda tonn. 17,01
- Proprietario Ghigliazza Valentino di Spotorno.
- Demolito a Cogoleto il 28/9/1877.

Questi "barchi" avevano caratteri quasi simili; il nome religioso, le dimensioni, la portata, il medesimo proprietario e la loro vita parallela sul mare (quasi 60 anni) ed infine lo stesso luogo di demolizione.

Ma non basta. L'identificazione del battello "La Concezione" è probabilmente convalidata da un documento rinvenuto per caso. Si tratta di una "patente di sanità" rilasciata dal Magistrato di Nizza a Villafranche (Francia), il 6 febbraio 1820, al capitano Valentino Ghigliazza di Spotorno, comandante il battello, guarda caso, "La Concezione" di tonn. 26, equipaggiato con 6 marinai, per un viaggio fino a Spotorno, come si può vedere dalla riproduzione del documento.

Un altro curioso accostamento potrebbe rivelarsi esatto se non nutrissimo qualche riserva, che deriva principalmente da una miriade di omonimie che si riscontrano nei vari tipi di velieri dell'epoca.

Nel libro di Flavio Serafini sotto il titolo "Operazioni commerciali di bastimenti ponentini" (Imperia, Archivio di Stato, ff. 188), si legge: "1 gennaio 1823.

"Il Patrone Giacinto Serrati, comandante il Leudo "La Concezione", procedente da Spotorno, dichiara di voler introdurre le merci seguenti, come da un suo manifesto di questo giorno, cioè: Calce moggia, paletti per vigna n. 200, fichi secchi".

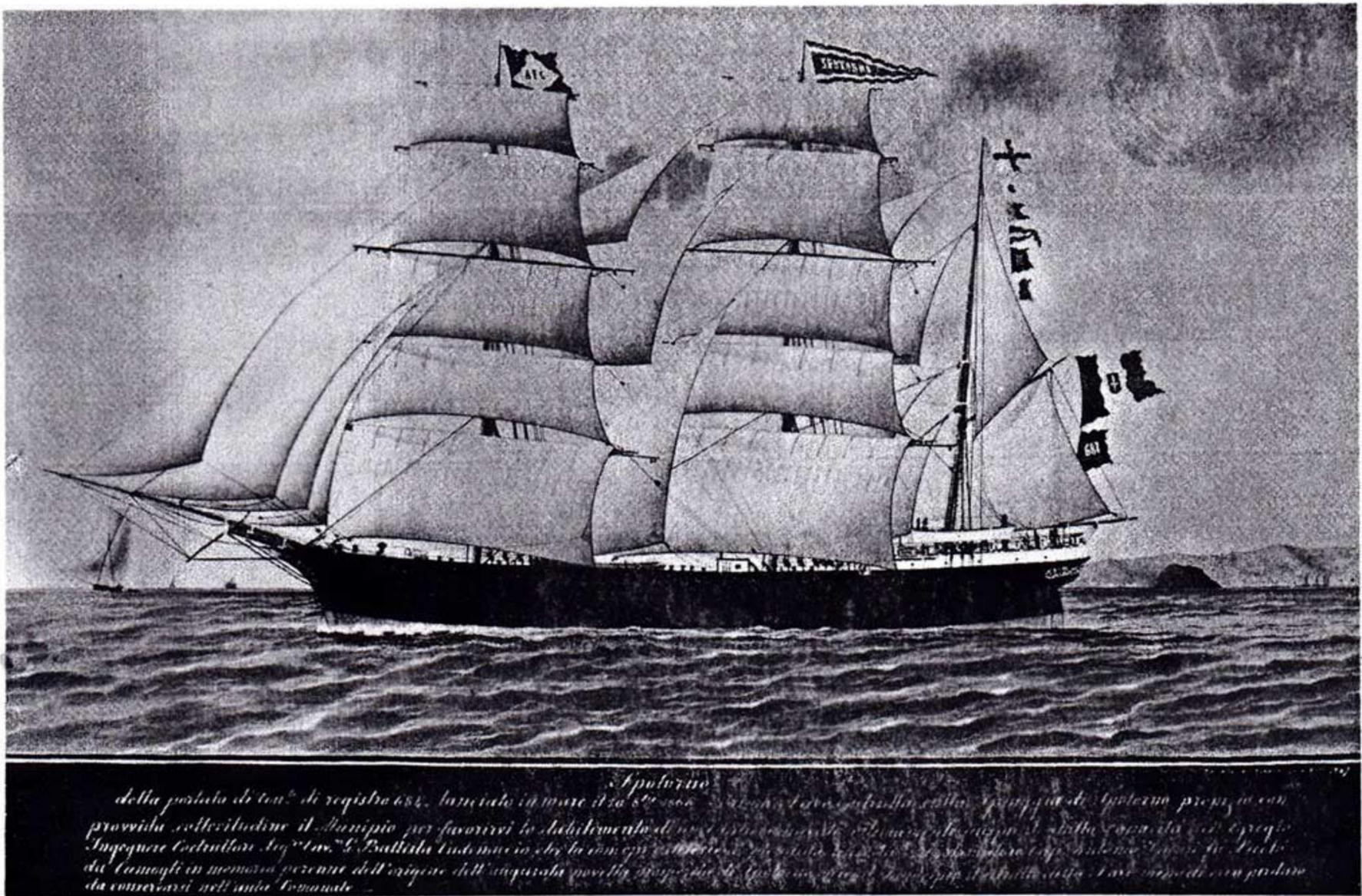
Ammesso e non concesso che si tratti dello stesso battello, c'è da domandarsi se il suo comandante non avesse qualche legame di parentela con il Giacinto Serrati, nato a Spotorno nel 1816 (coniugato con Brunengo Caterina), il cui figlio, anche lui di nome Giacinto, nato nel 1872, diventerà un noto esponente della sinistra italiana dell'Imperiese.

Il Serrati, dopo la nascita del figlio, divenne proprietario del brigantino a palo "Annita Menotti" di tonn. 957,79, varato a Spotorno nel 1875 ed armato ad Imperia.

Questo "ship" venne venduto, due anni dopo, dal curatore del fallimento Serrati, su istanza di diverse persone compreso Andrea Saccarello, al capitano Antonio Magnone di Vincenzo spotornese, già caratista del veliero.

Infine, l'ultimo tassello che viene ad inserirsi nella storia dei due "barchi" e dei loro patroni, mi è stato fornito dalla cortesia delle sorelle Pittameglio, che possiedono un prezioso documento intestato al loro avo.

Si tratta di una "Patente di Patrone di 2ª classe", rilasciata dal Primo Ministro di Sua



Maestà Carlo Alberto, Re di Sardegna, in data 23 novembre 1846, al Patrone Giuseppe Pittameglio, domiciliato a Spotorno, con la quale il capitano viene abilitato alla navigazione della "costa limitata".

Il Pittameglio è la stessa persona che acquisterà il battello "SS. Annunziata" nel 1868, e che, sia pure illetterato, (firmava col segno di croce), sapeva manovrare un veliero di 12 metri con sei persone a bordo, oltre il carico. (8)

Queste figure emblematiche di marinai compongono il quadro straordinario di una epoca irripetibile per l'avventura della vela ligure.

#### NOTE

- 1 B. GANDOGLIA, *In Repubblica*, Finalborgo 1926
- 2 Archivio storico Comune di Spotorno (A.C.S.), Registro copia lettere 28 marzo 1799.
- 3 A.C.S., Registro copia lettera, 28 novembre 1800
- 4 A.C.S., Registro copia lettere, 1804-1809, p. 119
- 5 A.C.S.
- 6 Registri Matricola dei bastimenti a vela Capitaneria di Porto, Savona.
- 7 *Vele nella leggenda*, Mursia Milano, p. 129
- 8 Il quadro si chiude infine con una nota triste, ricavata da un documento del 12 febbraio 1846:

"...il marinaio di qui Gio Montanaro fu G.B. sul battello di questo luogo "L'Annunziata" Capitano Pittameglio, la mattina del giorno 10 corrente nel Capo Noli il suddetto marinaio essendosi portato sulla propra del battello per manovrare cadde sgraziatamente in mare e non sapendo nuotare fu ingoiato dalle acque prima che l'equipaggio del battello abbia potuto prestarle soccorso e vi restò immerso senza più comparire" (A.C.S., Registro copia lettere, 1839-1856, p. 261).

Attraverso i visti per "libera pratica" posti sul retro di detto documento si possono rifare le tappe del piccolo cabotaggio effettuate dal battello "La Concessione". Nell'arco di tre mesi tocca 19 approdi.

- il 6 febbraio 1820 è a Villafranche
- l' 8 febbraio 1820 è a Spotorno
- il 13 febbraio 1820 è a Zinola
- il 17 febbraio 1820 è a Savona
- il 6 marzo 1820 è a Porto Maurizio
- il 9 marzo 1820 è a Vado Ligure
- il 10 marzo 1820 è a Zinola
- l' 11 marzo 1820 è a Porto Maurizio
- il 14 marzo 1820 è a Santo Stefano
- il 17 marzo 1820 è a Spotorno
- il 31 marzo 1820 è a Porto Maurizio
- l' 11 aprile 1820 è a Spotorno
- il 12 aprile 1820 è a Vado Ligure
- il 13 aprile 1820 è a Cogoleto
- il 15 aprile 1820 è a Spotorno
- il 17 aprile 1820 è a Porto Maurizio
- il 18 aprile 1820 è a Oneglia
- il 1 maggio 1820 è a Spotorno
- il 4 maggio 1820 è a Varigotti
- l' 8 maggio 1820 è a Porto Maurizio